ABRUZZO SERA
www.abruzzosera.it

21 ottobre 1921: la nascita del Parco Nazionale d’Abruzzo

21 Ottobre 2025



di Alessandra Prospero

Quando la Camosciara divenne simbolo della tutela ambientale in Italia

Il **21 ottobre 1921** non è una data qualsiasi nella storia dell’Abruzzo: quel giorno, la **Federazione Pro Montibus et Silvis**, guidata dall’abruzzese **Erminio Sipari**, affittò una parte della **Camosciara** dal **Comune di Opi**.
Un atto amministrativo in apparenza semplice, ma che rappresentò un **gesto visionario**: da quella firma nacque il primo nucleo del futuro **Parco Nazionale d’Abruzzo**, istituito ufficialmente l’anno successivo, nel **1922**.

Un’idea rivoluzionaria per l’Italia del primo Novecento

All’inizio del secolo scorso, il concetto di “parco nazionale” era quasi sconosciuto in Italia. Gli unici modelli esistenti provenivano dagli Stati Uniti — Yellowstone e Yosemite — e pochi intellettuali europei ne conoscevano la filosofia.
Sipari, naturalista e parlamentare, comprese che le montagne abruzzesi custodivano un patrimonio unico di biodiversità e cultura: **l’orso bruno marsicano**, il **camoscio d’Abruzzo**, il **lupo appenninico**, ma anche antichi boschi di faggi, castagni e aceri, villaggi storici e una popolazione rurale legata a tradizioni millenarie.
Fu il primo a intuire che **proteggere la natura** non significava fermare il progresso, ma **fondarlo su basi nuove**, in equilibrio con l’ambiente e le comunità locali.



foto di: Valentino Mastrella

L’orso marsicano, simbolo e custode del Parco

Tra i protagonisti indiscussi della nascita del Parco c’è lui: l’**orso bruno marsicano** (*Ursus arctos marsicanus*), specie endemica dell’Appennino centrale e tra le più rare d’Europa.

Negli anni ’20 si stimavano appena **70-80 esemplari** sopravvissuti alla caccia e alla distruzione del loro habitat. Oggi, grazie alla protezione e ai programmi di conservazione, ne restano circa **60**, distribuiti in Abruzzo, Lazio e Molise — pochi, ma vitali, simbolo di una rinascita possibile.
Accanto all’orso, il **camoscio d’Abruzzo** rappresenta un’altra specie salvata dal rischio di estinzione: da poche decine di esemplari nel 1920 a oltre **3.000** presenti oggi nei parchi dell’Appennino centrale.

Dalla Camosciara al Parco Nazionale d’Abruzzo, Lazio e Molise

Il primo “Parco sperimentale”, esteso su circa **5.000 ettari**, comprendeva le valli della Camosciara, di Opi e Civitella Alfedena.
Nel **1923** il Governo italiano ne riconobbe ufficialmente lo status di **Parco Nazionale**, conferendogli personalità giuridica e ampliandone i confini.
Nel 1950 l’ente divenne autonomo e prese il nome attuale di **Parco Nazionale d’Abruzzo, Lazio e Molise**, a testimonianza di un territorio condiviso da tre regioni.
Oggi il Parco copre **circa 50.000 ettari di area protetta** e oltre **75.000 ettari di area contigua**, abbracciando **25 comuni**, di cui **21 in Abruzzo**, **2 nel Lazio** e **2 in Molise**.

Curiosità e primati

- È **il secondo parco nazionale più antico d’Italia**, dopo il Gran Paradiso (istituito pochi mesi prima, nel dicembre 1922).
- Ospita oltre **2.000 specie di piante**, 40 specie di mammiferi, 300 di uccelli e più di 100 di farfalle.
- Le **foreste vetuste di faggio** del Parco, tra le meglio conservate d’Europa, sono entrate nel **Patrimonio Mondiale UNESCO** nel 2017.
- Ogni anno oltre **un milione di visitatori** scelgono l’area per escursioni, sport sostenibili e turismo naturalistico.
- Il Parco ha dato origine a **iniziative pionieristiche** di educazione ambientale e volontariato, come il “Campo Orso” e il “Sentiero del Cuore Verde”, percorsi formativi per giovani naturalisti.

Un’eredità viva

Il 21 ottobre, dunque, non è solo il ricordo di un atto fondativo, ma la celebrazione di una **visione ancora attuale**: quella di un’Abruzzo capace di custodire la propria natura come bene comune, risorsa economica e identità culturale.
Oggi, a più di un secolo da quel giorno del 1921, la Camosciara continua a essere **il cuore pulsante di un territorio che vive in equilibrio tra conservazione e futuro**, un luogo dove la storia dell’uomo e quella della montagna si fondono in un’unica, straordinaria armonia.